



...e ne uscì sangue ed acqua



Testimoniare



APR.-DIC. 2018

N. 2



PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XVI(X)

T

ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,

Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale

di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997

Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,

n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 ROMA

Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione: Margherita Martellini msc

Via Davide Lopez 56 – 70123 BARI

Cell. 333.1803553

e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc

Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA

Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1

www.litopress.eu



EDITORIALE

5

La giustizia
e la burocrazia

Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7

Il desiderio di una
vita piena

Francesco

Abbonamento

mediante: c/c n. 86931003

intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**

**Sacro Costato Post. Canonizza-
zione Eustachio Montemurro**

Via S. Stefano Rotondo, 7

00184 Roma

Indicare la causale:

Bimestrale Testimoniare

Abbonamento annuale:

offerta libera

Sommario

n. 2, aprile-dicembre 2018 - Anno XVI(X)



Vita della Congregazione

10 Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore.

Luciana De Maglie

18 Consegna del Crocifisso missionario - Partenza per l'Ecuador.

Amerilde Di Pierro

Vita dell'Associazione

22 "Giornata Nazionale" Associazione Laicale Sacro Costato.

M. Cristina Floris

25 Flash di Vita associativa Associazione laicale Sacro Costato Sezione di Bari.

Fausta Iacobone

Spazio aperto

28 La Chiesa e i Giovani si cercano.

Floriano Scioscia

Parlano del seme

31 E. Montemurro: precorritore dei tempi nell'intuizione dei poveri.

M. Cristina Floris

In copertina:

- Riunione pre-sinodale dei giovani.
- Castelgandolfo: preghiera alla Tomba di Madre Teresa Quaranta.
- Visita guidata della città di Venosa.





NATALE SEI TU

Natale sei tu,
quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno
e lasciare entrare Dio nella tua anima.
L'albero di natale sei tu,
quando resti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.
Gli addobbi di natale sei tu,
quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.
La campana di natale sei tu,
quando chiami, congreghi e cerchi di unire.
Sei anche luce di natale,
quando illumini con la tua vita il cammino degli altri.
Gli angeli di natale sei tu,
quando canti al mondo un messaggio
di pace, di giustizia e di amore.
La stella di natale sei tu,
quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.
Sei anche i Re Magi,
quando dai il meglio che hai
senza tener conto a chi lo dai.
La musica di natale sei tu,
quando conquisti l'armonia dentro di te.
Il regalo di natale sei tu,
quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.
Gli auguri di natale sei tu,
quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.
Tu sei la notte di Natale,
quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte
il Salvatore del mondo.
Tu sei sorriso di confidenza e tenerezza
nella pace interiore di un Natale perenne,
che stabilisce il Regno dentro di te.

Papa Francesco



di Mario Ladisa

LA GIUSTIZIA E LA BUROCRAZIA

I responsabili politici e della giustizia amministrativa sono chiamati, non solo a pensare seriamente ad una rivisitazione della burocrazia a largo raggio, ma a riportare il nostro Paese a recuperare competitività in tema di politiche industriali, innovazione, fisco e investimenti.

Qualche giorno antecedente all'incarico di Governatore della Banca Centrale Europea (BCE), Mario Draghi elencò dieci priorità da assumere e superare, affinché l'Italia, Paese difficile da gestire in ogni sua componente, sociale, economica e istituzionale, potesse finalmente scuotersi da un torpore che l'attanaglia per una crisi ufficialmente iniziata nel 2008, ma che ha origini più antiche.

Stranamente, indicò come prima priorità "la giustizia". Quindi, non un elemento economico, sociale, che pure era ed è in grande sofferenza, ma una struttura, come quella giudiziaria, dove si concretizzano tutti i tipi di conflitti: vertenze di lavoro, liti condominiali, fallimenti di società, separazioni coniugali, ma anche illeciti penali gravi come gli omicidi, femminicidi, stupri, rapine efferate, tanto per elencare alcune delle innumerevoli problematiche di cui si devono occupare gli operatori della giustizia.

Un Paese moderno non può definirsi tale se non ha un siste-

ma di giustizia efficiente, equo, celere, uguale per tutti (la legge è uguale per tutti). Questo perché, la composizione di una lite giudiziaria, di qualunque oggetto si tratti, è essenziale perché gli organi competenti ricerchino la causa che ha determinato l'ingiustizia, sanzionino il comportamento illegittimo e illegale di chi ha violato la legge e risanino le ferite di chi ha subito un torto e talvolta una grande sofferenza: un omicidio stradale, un licenziamento discriminatorio, un fallimento per incuria o per bancarotta fraudolenta.

In tal modo, si ricompono civilmente la frattura che si è creata all'interno del corpo sociale, si evita il farsi giustizia personale da parte di chi si sente abbandonato dalle istituzioni e si determinano le condizioni per una pace sociale, senza la quale si corrono i rischi propri dei Paesi sud americani o di gran parte degli stati africani, spesso alla mercé di bande criminali, con un territorio marcato dai trafficanti di droga, dai ricchissimi mercanti di armi, ma anche dagli sfruttatori delle foreste

alla ricerca di legno a buon mercato, dai bracconieri con la decimazione di elefanti e rinoceronti per la vendita dell'avorio in Africa.

In tutti questi Paesi il sistema poliziesco e di giustizia è nella incapacità di contrastare efficacemente questi fenomeni criminali. Pensiamo alla difficoltà del nostro stesso Paese che, pur avendo un apparato investigativo e poliziesco di eccellenza, da anni combatte una guerra di mafia, di cui sono state vittime, per fame di vera giustizia, don Pino Puglisi e don Peppe Diana, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino.

Mario Draghi, individuando nella *'giustizia'* la prima priorità, ha pensato di evitare la lacerazione all'interno del Paese; ha pensato all'innalzamento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione pubblica, al miglioramento del funzionamento della giustizia civile e alla realizzazione di un adeguato sistema di prevenzione e repressione della corruzione. Perché questo avvenga, il sistema di giustizia italiano ha, però, bisogno di strutture, mezzi, strumenti di indagine, utilizzo di tecnologie informatiche più moderne e di personale amministrativo, giudiziario ed investigativo più efficiente.

L'apparato burocratico è il sostegno e il piedistallo che sovrintende ed esprime le scelte politiche ed economiche di un Paese. Ma la burocrazia, in generale, è il tallone di Achille del nostro Paese. Chi non conosce e cosa dire dell'eccessiva quantità e tempi d'attesa "biblici" dei processi! Se ci rechiamo presso

qualsiasi ufficio, ospedali, scuole, assistiamo a code interminabili per la richiesta di un documento; liste di attesa per una semplice visita medica; per aprire un'attività di qualsiasi genere si ha bisogno di una molteplice e talvolta inutile documentazione per la quale si dovrà accedere ad uffici diversi situati in posti altrettanto diversi.

In definitiva uno Stato con le sue innumerevoli ramificazioni territoriali, Comuni, Province, Regioni, Tribunali civili, penali, amministrativi (Tar), uffici pubblici quali Inps e Inail, i ministeri con le loro sedi periferiche e strutture fatiscenti, non è in grado di dare risposte adeguate e in tempi accettabili.

Un Paese che vuole dichiararsi moderno ed essere in grado di competere con altri Paesi europei, deve anche dotarsi di infrastrutture efficienti: porti, autostrade, trasporto ferroviario, uffici.

La situazione, in termini di efficienza e produttività della giustizia civile italiana, purtroppo, è alquanto critica in confronto ad altre realtà dell'Unione Europea e in genere dei Paesi Occidentali.

Occorre pensare seriamente ad una rivisitazione della burocrazia a largo raggio, semplificando procedure e prassi; sarebbe una vera e propria rivoluzione pacifica, che determinerebbe un risparmio di tempo e costi per il conseguimento di risultati certi, e un avvicinamento a quei Paesi virtuosi capaci di dare risposte immediate ai propri cittadini.

Senza questa modernizzazione, il nostro Paese, rischia di pagare un alto prezzo. ■

CATECHESI
DI PAPA FRANCESCO
SUI COMANDAMENTI
UDIENZA GENERALE,
13 GIUGNO 2018.



Il desiderio di una vita piena

Papa Francesco, durante l'Udienza Generale, ha dato inizio ad un nuovo ciclo di catechesi: quella sui Comandamenti della legge di Dio.

Il Pontefice, in modo particolare, ha incentrato la sua meditazione sul desiderio di una vita piena.

Papa Francesco, prendendo spunto dal brano biblico di Marco 10, 17-21, parla dell'incontro fra Gesù e un giovane - che, in ginocchio, gli chiede come poter ereditare

la vita eterna. In quella domanda c'è la sfida di ogni esistenza, anche la nostra: il desiderio di una vita piena, infinita. Ma come fare per arrivarci? Quale sentiero percorrere? Vivere per davvero, vivere un'esistenza nobile... Quanti giovani cercano di "vivere" e poi si distruggono andando dietro a cose effimere. Alcuni pensano che sia meglio spegnere questo impulso - l'impulso di vivere, perché pericoloso.

Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici: il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che non è mitezza

o umiltà, ma mediocrità, pusillanimità. Un giovane mediocre è un giovane senza futuro, rimane lì, non cresce, non avrà successo. Quei giovani che hanno paura di tutto: “No, io sono così...”. Questi giovani non andranno avanti. Mitezza, forza e niente pusillanimità, niente mediocrità.

Il Beato Pier Giorgio Frassati - che era un giovane - diceva che bisogna vivere, non vivacchiare. I mediocri vivacchiano.

CHIEDERE UNA SANA INQUIETUDINE

Bisogna chiedere al Padre celeste per i giovani di oggi il dono della sana *inquietudine*. La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la sana inquietudine, essere capace di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, dove andrà l’umanità con i giovani quieti e non inquieti?

La domanda di quel giovane del Vangelo è dentro ognuno di noi: come si trova la vita, la vita in abbondanza, la felicità? Gesù risponde: “Tu conosci i comandamenti” (v. 19), e cita una parte del Decalogo.

È un processo pedagogico, con cui Gesù vuole guidare ad un luogo preciso; infatti, è già chiaro, dalla sua domanda, che quell’uomo non ha la vita piena, cerca di più, è inquieto. Che cosa deve dunque capi-

re? Dice: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza” (v. 20).

Come si passa dalla giovinezza alla maturità? Quando si inizia ad accettare i propri limiti. Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di “quello che manca” (cfr v. 21).

Quest’uomo è costretto a riconoscere che tutto quello che può “fare” non va oltre un margine. Com’è bello essere uomini e donne! Com’è preziosa la nostra esistenza! Eppure, c’è una verità che nella storia degli ultimi secoli l’uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.

Gesù nel Vangelo dice qualcosa che ci può aiutare: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, *ma a dare pieno compimento* (Mt 5,17). Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo.

FARE UN SALTO DI QUALITÀ

Quell’uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere per se stessi, delle proprie opere, dei propri beni e, proprio perché manca la vita piena, lasciare tutto per seguire il Signore.

A ben vedere, nell’invito finale di Gesù, immenso, meraviglioso, non c’è la proposta della povertà, ma della ricchezza, quella vera: “*Una cosa sola ti manca: va’, vendi*

quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!” (v. 21).

Chi, potendo scegliere fra un originale e una copia, sceglierebbe la copia? Ecco la sfida: trovare l'originale della vita, non la copia. Gesù non offre surrogati, ma vita vera, amore vero, ricchezza vera. Come potranno i giovani seguirci nella fede se non ci vedono scegliere l'originale, se ci vedono assuefatti alle mezze misure?

Non è bello trovare cristiani di mezza misura, mi permetto il termine di “cristiani nani”. Crescono fino ad una certa statura e poi basta; cristiani con il cuore rimpicciolito, chiuso.

Ci vuole l'esempio di qualcuno che mi invita a un “*oltre*”, a un “*di più*”, a crescere un po'. Sant'Ignazio lo chiamava il “*magis*”, “il fuo-

co, il fervore dell'azione, che scuote gli assonnati”. La strada di quel che manca passa per quel che c'è. Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti, ma per dare compimento. Dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in “quel che manca”. Dobbiamo scrutare l'ordinario per aprirci allo straordinario.

In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui.

Scopriremo, in ognuna di quelle leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli, perché il Signore Gesù, che l'ha varcata, ci conduca nella vita vera. La sua vita. La vita dei figli di Dio.





Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore

CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE
25 LUGLIO - 2 AGOSTO 2018 ROMA - BORGATA OTTAVIA

La Casa di Esercizi Spirituali di Roma-Borgata Ottavia ha ospitato, nei giorni 25 luglio - 2 agosto u.s., uno stuolo di giovani suore, professe e iuniori delle Missionarie del Sacro Costato. Sull'onda del tema del Sinodo dei Giovani, "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", si sono impegnate in una continua riflessione sul discernimento e ne hanno seguito i punti salienti: ascolto, discernimento e preghiera. Infatti, "Dammi un cuore che ascolta", è stato il tema di fondo del Corso di Formazione per loro programmato e

divenuto, ormai, un appuntamento annuale.

In apertura dei lavori, **la Superiora Generale, Madre Gabriella Panella**, nel commentare il tema del Corso, ha esortato le partecipanti a far tesoro di questa esperienza di incontro e di intimità con il Signore, che le invita a "stare con Lui", in disparte, per riposare sul suo Cuore.

"Questo è il tempo dell'ascolto: il Signore vuole parlarvi, istruirvi, vuole plasmarvi, vuole indicarvi la via per essere come Lui. È il tempo di imparare a discernere, tempo del-

la verifica e del rinvigorimento nello Spirito.

In queste giornate vi chiederete: dove sono, dove vado? Chi o cosa è il centro propulsore della mia vita? Cosa voglio? Quali i punti da rafforzare, correggere, eliminare nella mia vita? Quale la rotta da seguire?”.

La Madre ha, quindi, esortato ad essere *“come cera morbida e creta docile nelle mani del Signore e a vivere la propria vita come un’avventura di amore e di fedeltà, custodendo con saggezza la perla preziosa della propria vocazione, senza aver paura della Croce, ma abbracciandola, perché con essa abbracceremo Cristo, nostra forza e nostra salvezza”.*

A conclusione del suo intervento ha augurato a ciascuna sorella un buon cammino, all’insegna della fraternità e della condivisione e ha auspicato *“giornate di luce e di gra-*

zia per arricchirsi agli occhi di Dio, che ci rende capaci di grandi cose”.

I temi proposti dai diversi Relatori, fatti oggetto di studio, riflessione personale e interessante confronto, hanno scandito le giornate, che si sono rivelate ricche di intensa spiritualità e capaci di suscitare nelle partecipanti un rinnovato slancio interiore.

“La voce dello Sposo: la donna consacrata e l’ascolto della Parola di Dio”; *Ascolto delle diverse voci; Lectio divina fra Scrittura e vita”* sono stati gli argomenti trattati dalla **Dott.ssa Emanuela Buccioni**, biblista, che così si è introdotta: *“La Parola di Dio è Dio stesso nell’atto di comunicarsi, di rivelarsi. Il Dio, che nessuno ha mai visto, è raccontato*



La Superiora Generale, Madre Gabriella, saluta le partecipanti e dà avvio al Corso.



Suor Agnese Ventricelli presenta la Dott.ssa Emanuela Buccioni.

dall'Unigenito (Gv 1,18), è spiegato dalla vita umana di Gesù, dalle sue parole e gesti, dalla sua morte e risurrezione. Ascoltare e realizzare: mettere in pratica aiuta a comprendere e dimostra l'ascolto che si fa obbedienza.

Fare spazio è una dimensione collegata all'ascolto, significa portare qualcuno o qualcosa dentro di noi; significa anche "lasciar essere"; consentire a colui al quale lasciamo spazio di esprimersi, di crescere, di essere se stesso, evitando di piegare l'altro alle nostre precomprensioni e ai nostri schemi. Chi ascoltare? La voce del corpo, della Chiesa, degli altri, del mondo".

Padre Alessandro Piazzesi SJ, Direttore nazionale dell'Apostolato della Preghiera, ha presentato: "Il discernimento spirituale secondo gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di

Loyola", toccando i seguenti punti: Struttura degli Esercizi Ignaziani; Tre modi per una sana scelta di vita e gli scrupoli.

Il contenuto del discernimento è stato articolato, ripercorrendo cenni autobiografici della vita di Sant'Ignazio, da cui si evince che "il discernimento è un'arte e, quindi, è creatività e ispirazione; si incarna nella storia, passa attraverso il cuore dell'uomo.

Gli Esercizi spirituali sono un dono dello Spirito, ci aiutano a desiderare e scegliere per raggiungere il fine per cui siamo creati: sentirsi creature amate da Dio nonostante il nostro peccato.

La preghiera negli Esercizi intende fluire nella nostra vita, operarne la conversione e condurla all'edificazione del Regno secon-



Suor Donatina Lavorano presenta P. Alessandro Piazzesi S.J.

do la vocazione personale di ciascuno”.

Tutto calato nella realtà e guidato passo passo dall'esperienza diretta di quanto veniva dicendo, è stato il modo con cui **P. Vincenzo Sibilio SJ** ha portato avanti i suoi interventi.

Ha relazionato sui *Vari metodi di preghiera negli Esercizi Ignaziani* con questi punti nodali: La preghiera: il corpo - il respiro; *Chiedere ciò*

che voglio - come è andata; Farmi contemporaneo - da amico ad amico, da servo a padrone; Le tre potenze - farmi contemplare, sottolineando che “la preghiera è il desiderio grande di entrare in relazione con Dio.

La preghiera è ascolto, cioè un mettere l'orecchio sotto la bocca di Dio e farci entrare dentro la Parola; la si impara vivendola. Si prega con il corpo, veicolo per entrare nella relazione con gli altri e con Dio.



P. Vincenzo Sibilio S.J.

La preghiera non è mai fine a se stessa, ma per svolgere il maggior servizio e lode al Signore e richiede una serie di attenzioni per stare con la persona amata. I cinque sensi del nostro corpo sono utilizzati per vivere e rivivere la scena o l'episodio che si vuole contemplare.

Farmi contemporaneo: farmi presente nella storia oggi. Stare a vedere”, udire, toccare la scena. Fare memoria: per entrare di più nella situazione da contemplare e fissarla dentro di me.

Sant'Ignazio ci ricorda che non sono le molte cose che soddisfano l'anima, ma la qualità, il fermarsi là dove ci si trova e scendere in profondità”.

Nella relazione di **Suor Maria Cristina Floris msc**, “*Il discernimento in Eustachio Montemurro “Pellegrino d'amore” (Diario spirituale 1904 - 05); “Chiarificazione della missione”,* ha avuto grande spazio il Diario spirituale 1904-05 di Don Eustachio, nostro Fondatore.

La Relatrice, ripercorrendolo, ha fissato tutti quei momenti di sublime impegno da parte di Eustachio nella ricerca della volontà di Dio.

In questo iter di discernimento egli ha intrapreso un pellegrinaggio, un pellegrinaggio di amore, mosso dall'unico desiderio di conoscere e attuare i progetti di Dio e dare chiarezza alla missione da Lui ricevuta.

Suor Maria Cristina Floris msc.





Suor Maria Pina Curreli msc.

Suor M. Pina Curreli msc ha presentato il Film: *“Uomini di Dio”*, orientando poi il Cineforum sui punti in cui si mette a fuoco come le decisioni, prima personali e, poi attraversate e unite nel discernimento comune, li abbiano portati ad accogliere il sacrificio della propria vita.

Il film racconta un fatto realmente avvenuto in Algeria nel 1996: l’uccisione di sette monaci trappisti, del monastero di Tibhirine nell’Atlante algerino.

Il regista ha saputo, con efficacia e realismo, restituire la dimensione

umana di quella comunità monastica, centrata sull’essenziale della preghiera comune dei salmi, sul lavoro quotidiano, sui rapporti fraterni in comunità e con i vicini musulmani.

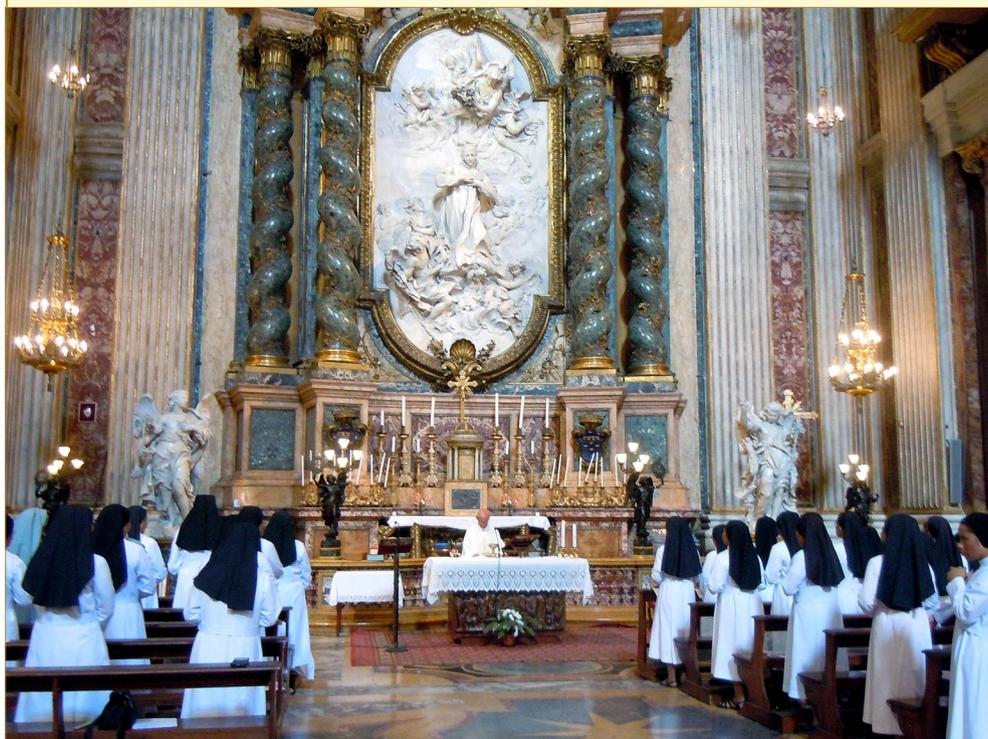
È una vicenda che parla di vita e non di morte, di pienezza di vissuto proprio nell’assunzione dell’eventualità di una morte violenta; di persone diversissime che giungono a poco a poco, attraverso il discernimento comunitario, ad un “sentire comune” che pure si manifesta con accenti propri a ciascuno. La vita in comune ha affinato il loro sguardo, li ha portati all’autentica contemplazione cristiana: la Croce.

L Pellegrinaggio a Roma nei luoghi di Sant'Ignazio ha costituito una tappa altrettanto significativa in questo percorso formativo.

Nella Chiesa di Sant'Ignazio, all'altare di San Luigi Gonzaga, modello per i giovani, di cui ricorre il giubileo a 450 anni della sua nascita, le sorelle hanno animato la Santa Messa, presieduta da P. Oliver Borges SJ. Ha fatto seguito la visita alle stanze di San Luigi Gonzaga e di San Giovanni Berchmans. Nella Chiesa del Gesù ci si è raccolte in preghiera davanti ai resti mortali di Sant'Ignazio di Loyola,

affidando alla sua intercessione il cammino spirituale di ciascuna.

Ci si è poi recate in visita alla Comunità di Castelgandolfo. Con grande gioia ci si è fermate in preghiera ai piedi della tomba di Madre Teresa Quaranta, proclamando alcuni suoi pensieri. Abbiamo ringraziato il Padre per il dono della sua persona, della sua testimonianza di vita che è continuo richiamo a seguire le orme di Gesù, a cercare e accogliere la divina volontà, a tener viva la lampada della fedeltà alla propria consacrazione religiosa.



Celebrazione Eucaristica nella Chiesa del Gesù.

Lungo la via del rientro, una breve sosta alla Cappella della Visione a La Storta, la piccola cappella che ricorda l'apparizione di Cristo con la croce a Sant'Ignazio. Una sosta di silenzio e di preghiera, chiedendo al Signore, per intercessione del Santo, di concederci di combattere la buona battaglia del Vangelo.

Tutto il Corso è stato vissuto con particolare partecipazione, in un clima di fraterno confronto e condivisione, che ha prodotto ricchi ed efficaci stimoli, a sostegno dell'impegno costante di rinnovamento



Visita alla Cappella della Storta - Roma.

spirituale e apostolico delle giovani iuniori, per rispondere alle esigenze sempre nuove della propria consacrazione e della vita comunitaria e fraterna.

L'esperienza dell'amore di Dio, di perseveranza e di conformazione a Cristo ha dato gioia al cuore e con questo atteggiamento di disponibilità, di ascolto e di preghiera si ritorna alla ferialità quotidiana nelle proprie comunità.



Tomba di Madre Teresa Quaranta.



Castelgandolfo: Preghiera e pellegrinaggio alla Tomba di Madre Teresa Quaranta.



La Superiora Generale, consegna il crocifisso a suor M. Paola Fiore.

CONSEGNA DEL CROCIFISSO MISSIONARIO PARTENZA PER L'ECUADOR

Amerilde Di Piero

Due nuove partenze, quest'anno, per l'Ecuador. La prima, quella di Suor M. Paola Fiore, alla quale è stato consegnato il crocifisso missionario nella Basilica della Beata Vergine del Rosario a Pompei il 2 giugno.

Il rito, infatti, è stato inserito nella Celebrazione eucaristica svoltasi in Basilica in occasione del pellegrinaggio delle Sorelle dell'Oriente ai luoghi del Fondatore.

Dopo l'omelia, premessa sia la lettura di alcuni brevi passi del Concilio e delle nostre Costituzioni, sia la benedizione del crocifisso da parte del Celebrante, che la Madre Generale ha consegnato a Suor Maria Paola, accompagnando il gesto con queste parole: *“Ricevi, Sorella carissima, la Croce di nostro Signore Gesù Cristo; ti sia sostegno nelle fatiche dell’apostolato; annunzia alle genti Gesù Crocifisso, morto e risorto e accelera il giorno in cui in tutto il mondo vi sia un solo ovile ed un solo pastore”*.

Per la seconda sorella, Suor Bibiana Nona Prisca, il rito si è svolto nella Cappella della Comunità di S. Stefano Rotondo, ed è stato inserito nella Celebrazione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Si è voluto, in questo modo, affidare alla dolce nostra Madre, Maria, la partenza della sorella per la missione, accompagnata dalla Madre

Assistente, Suor Donatina Lavorano. Anche per lei, le stesse premesse del Rito e la consegna del crocifisso da parte della Madre.

Ambedue, una volta ricevuto tra le proprie mani il crocifisso, hanno elevato al Signore la preghiera, composta per noi, parecchi anni fa, da P. Pedro Arrupe, allora Preposito generale della Compagnia di Gesù, e di cui recentemente si è aperta la Causa di beatificazione.

Foto di gruppo ai piedi della Vergine.





Suor Bibiana riceve il crocifisso.

“**G**ESÙCROCIFISSO: tenendoti nelle mie mani, e guardandoti con grande amore, vedo e sento che tu mi invii come tuo Padre ti ha inviato a salvare tutta l'umanità, dandomi la missione di collaborare con Te nella tua grande opera di redenzione del mondo.

Grazie, Signore, per aver posato il tuo sguardo su di me e avermi scelta personalmente fin dal seno di mia madre, nonostante la mia piccolezza. Ti prometto fedeltà costante e perpetua, specialmente quando mi sentirò crocifissa con Te

con i tuoi chiodi e alla tua Croce.

Tu sei il libro scritto fuori e dentro.

Fuori: dagli uomini con le percosse, con i flagelli, con la corona di spine e le trafitture.

Dentro: da tuo Padre e dallo Spirito Santo, con amore infinito, nel tuo Cuore che, mentre il tuo **Sacro Costato** è colpito con la lancia, attraverso questa piaga, mi permetti, di contemplare, di leggere nel profondo di questa divina interiorità dell'amore infinito e così comprendere meglio la “legge della carità e dell'amore” che il

tuo Spirito scrive anche nel mio cuore”.

“**M**ADRE ADDOLORATA: *Tu che leggevi e conservavi nel tuo Cuore le cose che vedevi e ascoltavi del tuo Figlio, dammi i tuoi occhi perché anch'io sappia leggere il messaggio che mi viene dall'essere Missionaria del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata.*

Madre, dammi di vivere, vicino a te, con tuo Figlio, per aver parte, con Lui, alla gloria della risurrezione, che Egli mi promette al termine di questo cammino di Croce che deve essere la mia vita”.

Al termine della preghiera, sono state queste le parole di congedo rivolte dalla Madre alle sorelle:

“Va’, carissima sorella! La terra ecuadoriana ti attende; con gioia porta la tua vita, desiderosa di comunicare a tutti le insondabili ricchezze dell’amore di Cristo.

Animata da tale amore, quotidianamente attinto dalla contemplazione, manifesta con le parole e le opere la tenerezza divina verso i deboli, gli ultimi. Sii felice di farti seme per far germogliare frutti fecondi di salvezza.

Questo ti auguriamo e per te preghiamo Cristo nostro Signore”.

Suor Bibiana proclama la preghiera a Gesù Crocifisso.





Giornata Nazionale Associazione Venosa

"GIORNATA NAZIONALE" ASSOCIAZIONE LAICALE SACRO COSTATO

M. Cristina Floris

La "Giornata nazionale" dell'Associazione Laicale Sacro Costato è, ormai, un appuntamento annuale vivamente atteso da parte degli Associati delle diverse Sezioni italiane.

Il 15 aprile 2018 si è celebrata la "Giornata nazionale" dell'Associazione Laicale Sacro Costato. Un appuntamento annuale vivamente atteso dagli Associati delle diverse Sezioni italiane che, per l'evento, sono convenuti numerosi a Venosa.

Quest'anno, infatti, l'aspetto organizzativo è stato curato, con suc-

cesso e soddisfazione di tutti, dalla Sezione venosina, che ha accolto il raduno nazionale nella propria città, in una cornice di fraterna e gioiosa ospitalità.

Al loro arrivo i partecipanti hanno sostato, per un breve momento di preghiera, attorno al *Medaglione Monumentale* dedicato al Fondatore d. Eustachio Montemurro, collocato nella rotatoria antistante alla Casa delle Suore Missionarie del Sacro Costato, "Villa Sant'Antonio".

«Vogliamo iniziare il nostro convegno nella strada, ad una rotonda, a un bivio –, ha sottolineato don Filippo Santoliquido, Assistente spirituale della Sezione di Venosa, – quale immagine della Chiesa in uscita verso le periferie del mondo, degli uomini, della Storia, come insegna Papa Francesco. È questa la strada segnata e battuta da Padre Eustachio

che, nel suo farsi prossimo agli "ultimi", nel suo essere segno della tenerezza Dio, si è tuffato nei problemi della gente del suo tempo, portando a tutti l'amore del Cuore di Gesù».

La scelta del tema è stata dettata dal cammino di formazione compiuto dalle singole Sezioni, che per due anni consecutivi hanno approfondito il tema dell'amore nella famiglia alla luce del Magistero di Papa Francesco.

Il relatore d. Filippo Santoliquido, partendo dal documento pontificio, ha presentato gli aspetti della Spiritualità coniugale, come *Spiritualità della comunione soprannaturale*, *Spiritualità dell'amore libero ed esclusivo*, *Spiritualità della cura*, *della consolazione e dello stimolo*.

Toccano le diverse sfaccettature in modo profondo ed efficace e con la vivacità che lo caratterizza, don Filippo ha coinvolto i partecipanti, richiamando loro gli impegni assunti nel Sacramento del Matrimonio e conducendoli nel vivo delle dinamiche familiari, nel concreto dei loro rapporti interpersonali, e indicando al tempo stesso come viverli alla luce della fede. Ne è seguito un dibattito partecipato e costruttivo.

Molto gradito è stato il saluto della Superiora Generale Madre Gabriella Panella che, da Roma, è entrata in collegamento con l'Assemblea ringraziando gli organizzatori e tutti i presenti «per la loro partecipazione, segno – ha detto – dell'impegno nel voler vivere la vita cristiana secondo la spiritualità



Incontro di spiritualità guidato da don Filippo Santoliquido.

dell'Associazione, sulle orme di Eustachio Montemurro».

E, ispirandosi al tema della Giornata, Madre Gabriella ne ha messo a fuoco la finalità: un contributo per riflettere e «aiutarvi a crescere nella vostra missione di coniugi cristiani, impegnati a vivere una forte comunione familiare, che renda le vostre case veri centri di testimonianza evangelica».

La celebrazione eucaristica, cuore e centro della "Giornata", nella Parrocchia dell'Immacolata, ha segnato il momento in cui ognuno ha ricevuto come una consegna: «Noi non abbiamo una missione nel mondo, noi siamo la missione», - ha affermato don Filippo all'omelia - .

«Dobbiamo portare la testimonianza della nostra vita nelle nostre famiglie e fra quanti avviciniamo come Associati del

Sacro Costato. Dio manda ognuno di noi a essere testimone del Vangelo».

Il capiente salone della Casa "Villa Sant'Antonio" ha favorito il momento conviviale in un clima familiare, fatto di condivisione, di conoscenza reciproca e di scambio di esperienze.

Nel pomeriggio si è dato spazio alla visita guidata della città di Venosa, ricca di storia, di arte e di cultura. Fondata dai Romani ed elevata a "Municipium", diede i natali al grande poeta latino Orazio Flacco ed è considerata tra i borghi più belli d'Italia.

Nella chiesa della Trinità, sita nel cuore del Parco Archeologico che racchiude l'area monumentale di Venosa, gli Associati hanno concluso, con grande soddisfazione, la "Giornata nazionale 2018", proiettati al prossimo appuntamento annuale.



Visita guidata della città di Venosa.



FLASH DI VITA ASSOCIATIVA

"ASSOCIAZIONE LAICALE SACRO COSTATO" SEZ. DI BARI

Fausta Iacobone

Questi flash di vita associativa sono un po' la nostra storia; una storia originale, perché tiene insieme le nostre belle storie, attraverso la costruzione di legami tra le vite. È una bella storia, perché ci aiuta a vivere pienamente questo tempo con le sfide e le opportunità che porta con sé, e a guardare a ciò che verrà con fiducia e speranza.

In questo anno associativo sono state riproposte molte attività: Inaugurazione anno sociale 2017-2018; Incontri di formazione mensili, presso l'Istituto Santa Teresa, guidati da

guidati da Don Corrado Germinario; Adorazione Eucaristica ogni primo venerdì del mese, presso la Parrocchia Santa Maria del Monte Carmelo; Animazione mensile della Santa Messa, presso la Casa di riposo "Vittorio Emanuele" in Bari; Ritiro spirituale in preparazione al Santo Natale, presso l'Istituto Santa Teresa, in Bari e Ritiro pasquale presso la Casa Madre in Gravina.

Abbiamo, inoltre, organizzato un Concerto, una Festa di carnevale, una Rappresentazione teatrale, un Incontro con l'autore, una Conferenza su come prevenire e affrontare gli incidenti domestici, una Visita ai mercatini natalizi e al Castello nella città di Limatola (Benevento). Infine, non sono mancate "Gite di primavera tra cultura e divertimento". Il 27 maggio 2018, un gruppo di associate ha anche partecipato alla "race for the cure" per la lotta contro i tumori al seno.

Alcune, tra queste attività, sono state una buona occasione per raccogliere fondi a favore del progetto *“da Ngkor a Montalban”*: il **Concerto di Natale** del 30 dicembre 2017, allietato dal Trio *“L’Arte Rapsodica”*, che ha accompagnato il numerosissimo pubblico con brani appartenenti a generi musicali differenti. La splendida voce del mezzosoprano e l’eccezionale bravura del violinista e del chitarrista ci hanno regalato una serata veramente ricca di emozioni.

La **Festa di Carnevale** del 10 febbraio 2018 ha fatto divertire grandi e piccini ed è stata allietata dal nostro carissimo amico Vito D’Agostino, che ha organizzato giochi musicali, canzoni e balli di gruppo, ma in modo particolare da Andrea De Tullio, nostro associato, da noi considerato un vero showman.

A metà serata, ha sorpreso tutti i presenti, interpretando con grande bravura, *“PIRIPICCHIO”*, il Charlie Chaplin pugliese, una delle ultime maschere della Commedia d’Arte in

Italia. La sua esibizione ha divertito grandi e piccoli e ha reso bella la serata, vissuta in vera amicizia e fraternità, tutti uniti per la realizzazione dello stesso progetto.

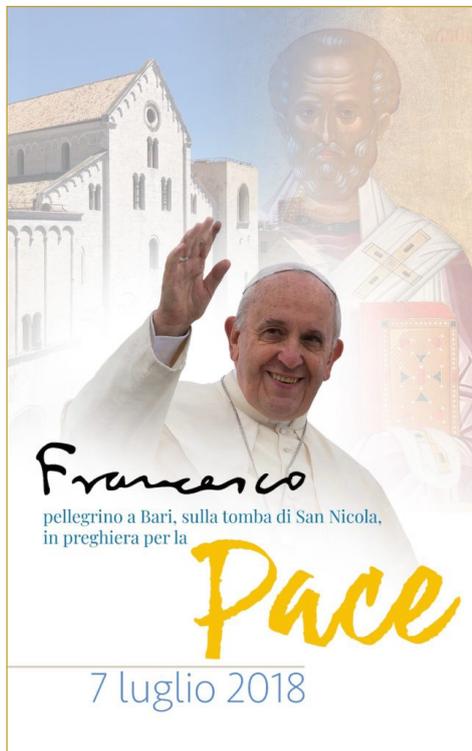
A completamento di tutto, la serata è stata anche addolcita dalla degustazione di tradizionali dolci di carnevale e da un ricco buffet preparato dagli associati, che ha soddisfatto ogni palato, grazie al vasto assortimento.

Anche la **Rappresentazione Teatrale** sui *“Favolosi anni 60”*, brillante commedia di Emanuele Battista, ha dato a tutti l’opportunità di ricordare con nostalgia le tradizioni familiari di un tempo, quando ci si raccontava e si era felici con poco.

L’autore, in modo geniale e divertente, descrive il modo di vivere dei baresi, gente semplice e senza pretese, ma ricca di tanta umanità, seguendo il filo conduttore dell’opera teatrale: *Non avevano nulla, ma non mancava niente!*



Festa di carnevale.



Incontro con l'autore *"Io Pompiere per amore"*, il volume, curato da Emanuele Battista, in cui si racconta la storia e la carriera di suo padre, Nicola Battista, Vigile del Fuoco, e del Corpo dei Vigili del Fuoco in generale, è stato molto apprezzato dal pubblico, per la ricchezza di testimonianze dello stesso protagonista e ancor più per la dedizione e lo spirito di sacrificio di questi uomini sempre pronti ad intervenire, rischiando spesso la loro vita.

Anche gli altri incontri, la Giornata Nazionale a Venosa, le varie escursioni, i Ritiri spirituali, che si sono susseguiti nel corso dell'anno, ci hanno dato l'opportunità di trascorrere insieme, splendide

giornate e sono stati occasione per incontrare nuovi amici a cui presentare la nostra associazione, per conoscerci meglio e per rafforzare la nostra fraternità, ma soprattutto sono stati motivo di maggiore crescita umana e spirituale.

Lo scorso 16 giugno, a chiusura dell'anno sociale 2017-2018, ci siamo riuniti presso la Chiesa del Buon Pastore per la celebrazione della Santa Messa. Ha fatto seguito un incontro fraterno nel giardino, delle suore dell'Istituto Sacro Costato in Bari, dove abbiamo trascorso una serena e allegra serata con gli associati, parenti e amici. È stata una bella occasione per salutarci prima delle vacanze estive.

Possiamo dire che, l'anno sociale si è concluso brillantemente e con la gioia di tutti noi, per l'atteso **arrivo di Papa Francesco, il 7 luglio u.s.**, nella nostra città.

E' stato grande l'abbraccio della città a Papa Francesco, che per la terza volta in pochi mesi torna in Puglia, scegliendo Bari, "finestra spalancata sul vicino Oriente", come luogo dell'incontro ecumenico voluto per invocare, unito nella preghiera con i capi delle Chiese cristiane d'Oriente, la pace in quelle regioni martoriate da guerre e persecuzioni. Un appuntamento storico, fortemente voluto da Francesco, nel solco dell'impegno per la pace e per l'unità dei cristiani.

Siamo felici di condividere con i laici del Sacro Costato le nostre esperienze, e chiediamo al Signore di aiutarci a testimoniare la nostra fede con umiltà, seguendo l'esempio di don Eustachio.



LA CHIESA E I GIOVANI

Floriano Scioscia

Particolarmente significativa è la celebrazione di canonizzazione del 14 ottobre, nel cuore del Sinodo, in cui Papa Francesco proclama Sette nuovi Santi. Tra loro Paolo VI, il Pontefice che nel 1965 istituì permanentemente il Sinodo dei Vescovi per prolungare la straordinaria esperienza di collegialità del Concilio Vaticano II, e Nunzio Sulprizio, giovane abruzzese del XIX secolo, morto a soli 19 anni, che diede prova di fede e pazienza nella sofferenza, e fu proclamato Beato nel 1963 proprio da Paolo VI. Quali migliori patroni per il Sinodo dei giovani?

Il Sinodo generale dei Vescovi sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” a Roma, dal 3 al 28 ottobre 2018, è un mo-

mento importante nella vita della Chiesa, che potrà portare frutti duraturi. E’ prevista una partecipazione dei “diretti interessati”, i giovani, ampia e qualificata, per poter dare un vero e significativo contributo alla riflessione dei Padri sinodali.

Questa tendenza all’allargamento della partecipazione è frutto di un’espressa indicazione di Papa Francesco per dare più vitalità e concretezza all’istituzione del Sinodo dei Vescovi.

Già in occasione del Sinodo sulla Famiglia del 2015 furono invitate famiglie ad intervenire nei lavori, ma questa volta si vuole coinvolgere ancora di più i giovani affinché essi non si sentano solo “oggetti” di riflessione e di attenzione pastorale da parte della Chiesa, ma siano realmente anche “soggetti” della evangelizzazione e di un rinnovamento del modo di vivere e testimoniare la fede per la Chiesa intera.



SI CERCANO

Questo movimento circolare in cui la Chiesa e i giovani si cercano, si interpellano e si ascoltano è partito da lontano. Il documento preparatorio per il Sinodo, pubblicato a gennaio 2017, conteneva delle piste di riflessione su cui i giovani di ogni Diocesi del mondo sono stati invitati a lavorare per un anno intero. I responsi sono stati raccolti e inviati a Roma per preparare l'*Instrumentum laboris*, il documento che individua e organizza tutti i temi da discutere nel Sinodo.

A questo documento è stato dato un ulteriore contributo diretto da parte di più di 300 giovani rappresentativi di diverse realtà di tutto il mondo, convenuti a Roma per una Riunione pre-sinodale dal 19 al 24 marzo scorso. Attraverso lavori di gruppo, momenti di discussione e riflessione i partecipanti - con il supporto della Segreteria del Sinodo - sono giunti alla formulazione di un testo che sintetizza ciò che i giovani

del nostro tempo attendono e desiderano dalla Chiesa. Questo contributo, fondamentale per la redazione definitiva dell'*Instrumentum laboris* pubblicato tre mesi dopo, nel giugno scorso, ha fatto emergere alcuni elementi di particolare importanza.

Le frequenti distinzioni, presenti nel testo, dei comportamenti e delle istanze dei giovani a seconda dei Paesi e delle culture di provenienza ci fanno capire che non è possibile generalizzare i giovani in una categoria omogenea, pena l'appiattimento della riflessione e l'inefficacia di ogni iniziativa di accompagnamento pastorale; i giovani vanno considerati nella loro concretezza e in rapporto allo specifico contesto di vita.

I giovani desiderano una Chiesa accogliente e misericordiosa con tutti, in cui i pastori (ma anche i laici adulti) offrano una testimonianza di vita più coerente con il messaggio evangelico che viene annunciato.

I giovani chiedono di essere ascoltati, responsabilizzati e messi alla prova nella Chiesa come nella società, per poter dare un contributo utile e per migliorare se stessi sempre più. Potranno essere commessi degli errori lungo il percorso, ma se gli adulti non affidano con fiducia responsabilità ai giovani, questi ultimi saranno demotivati a fare scelte impegnative nella vita e non diventeranno mai davvero adulti.

La Chiesa può aiutare i giovani a riconoscere le proprie più profonde aspirazioni alla luce del Vangelo e a compiere scelte coerenti con la fede su importanti questioni della vita personale e collettiva: la giustizia sociale, il rapporto con le nuove tecnologie, le relazioni intergenerazionali, l'affettività e sessualità e il discernimento vocazionale.

Sicuramente questi temi si riveleranno centrali per gli esiti del Sinodo, come auspica Papa Francesco. Egli ha sempre voluto un dialogo franco e aperto con i giovani. Esso si è intensificato ancor più in quest'ultimo anno, in cui quasi ogni viaggio apostolico ha previsto momenti dedicati all'incontro con i giovani.

Oltre all'incontro a Roma con i partecipanti alla riunione presinodale, non possiamo dimenticare la grande Veglia con i giovani italiani dell'11 agosto scorso a Roma, e i più recenti incontri a Palermo e nei Paesi baltici.

In tali occasioni il Papa, prima di rivolgersi ai giovani, ha sempre voluto ascoltare le loro domande. Essi

hanno condiviso gli interrogativi, i desideri, le paure e le speranze della generazione giovanile a partire dal proprio vissuto, talvolta raccontando storie difficili di sofferenza, abuso e abbandono.

Sulla base della propria esperienza e della propria prospettiva, ciascun giovane ha rivolto una domanda o un suggerimento per rendere la Chiesa più capace di accompagnamento, ascolto e testimonianza autentica nei confronti dei giovani.

Papa Francesco ha molto apprezzato il modo diretto e schietto («senza anestesia») di porre gli interrogativi più profondi e più scomodi, ed ha risposto a sua volta in maniera diretta e immediata, parlando a braccio. Fedele al mandato del ministero petrino, in ogni occasione di incontro egli ha incoraggiato i giovani a puntare alla santità non cedendo all'individualismo, alla pigrizia, alla paura di fallire o ai compromessi morali che spesso caratterizzano il mondo degli adulti. Li ha esortati, per realizzare pienamente la propria esistenza e trovare la vera felicità, a porsi coraggiosamente alla sequela del Signore Gesù, vivendo la fede nel servizio al prossimo.

Il discernimento – da svolgersi con l'accompagnamento di sacerdoti, religiosi o laici ben formati – aiuterà poi ciascuno a riconoscere la chiamata particolare del Signore. Tutti potranno così contribuire a rinnovare il volto della Chiesa e trasformare il proprio territorio e il mondo intero secondo i sogni di Dio.



parlano del seme

31

EUSTACHIO MONTEMURRO: PRECORRITORE DEI TEMPI

NELL'INTUIZIONE DEI POVERI.

M. Cristina Floris

Nel 125° anniversario della nascita al cielo di d. Eustachio Montemurro, nel lontano 1983, card. Ugo Poletti, Vicario Generale di Sua Santità per Roma, definiva il Servo di Dio "precorsore dei tempi nell'intuizione dei poveri". Un precorsore di quei laici cristiani che il Concilio Vaticano II stimola e invita a dare una coraggiosa testimonianza di Dio nel mondo" Stralciamo, liberamente, i passi salienti del suo intervento.

Don Eustachio fu anzitutto uomo di Dio, di profonda vita interiore, alimentata da continua ed intensa preghiera.

Sorprende, attraverso gli scritti, le lettere, il diario, la sua capacità di colloquio con Dio, di parlare e di confrontarsi con Lui in ogni circostanza gioiosa e triste. Era familiare per don Eustachio confrontarsi con Gesù, termine ultimo del suo amore che egli, con nome significativo, chiamava il «Diletto».

Si esercitò in questa vita religiosa, interiore e profonda, passando le ore davanti al SS.mo Sacramento, arricchendosi al calore del Sacro Cuore di Gesù, venerato, adorato nel suo Costato ferito sulla Croce. Nel Cuore di Gesù e nell'Eucaristia trovò la forza di affrontare le difficoltà più diverse e inimmaginabili. Accanto a Gesù, sempre presente, la sua Madre, l'Addolorata.

Divenne uomo di Dio nel sacerdozio dopo di essere stato, come medico, anche modello perfetto del laico cristiano che si fa apostolo nel mondo e nella professione, testimoniando coraggiosamente sia l'amore di Dio per gli uomini, sia l'amore dei fratelli verso i fratelli soprattutto i più deboli, i più poveri, i più abbandonati.

Per 47 anni visse nel mondo modello di laico e di apostolo. Poi divenne modello di prete, innamorato delle anime e fedele alla Chiesa, specialmente nella persona del suo Vescovo, anche quando circostanze misteriose impedivano una piena comprensione del suo Vescovo con lui. Si dedicò particolarmente all'apostolato dell'istruzione religiosa e dell'educazione cristiana della gioventù più povera. Ed erano tanti i ragazzi e i giovani bisognosi di Dio!

Dio chiama attraverso segni coloro che costituisce suoi rappresentanti ed apostoli. Per Mosè fu segno visibile la presenza di Dio nel roveto ardente, in un luogo deserto: gli parlò il Dio degli oppressi.

Per d. E. Montemurro il segno della chiamata di Dio fu il bisogno dei poveri. Egli si incontrò con la povertà nelle sue diverse forme: povertà materiale, povertà spirituale e intellettuale, povertà morale e sociale, in ambienti profondamente segnati dalla miseria e dalle ingiustizie. Incontrò i poveri nella sua vita e se ne fece loro vero servo, accettando solo per amore dei poveri, lui medico per

professione, anche il servizio nell'amministrazione comunale, a costo di umiliazioni e contraddizioni. Fu un uomo precorritore dei tempi fino ad essere non solo incompreso dai suoi contemporanei, ma anche accusato di errore e di deviazionismo non solo dagli avversari, il che poteva essere logico, ma persino dagli stessi fratelli nel sacerdozio. Egli fu un precorritore dei tempi nella intuizione dei poveri.

Gesù è venuto non per essere servito ma per servire, per cercare i più piccoli, i più poveri, i più bisognosi. I poveri sono sempre presenti nella Chiesa; ma sovente per circostanze strane sono anche dimenticati, oppure vengono accettati idealmente, mentre in pratica vengono lasciati soli. Don Montemurro invece ebbe un'intuizione dei poveri: non si può essere autentici cristiani senza condividere le sofferenze dei poveri, coi quali Gesù stesso si identifica.

Ebbe intuizione dell'urgenza delle scuole cristiane e della educazione della gioventù per prevenire deviazioni ed errori che in ogni tempo minacciano la società umana.

Ebbe della Chiesa una visione grande e splendente per una presenza quanto mai efficace e possibile in tutti gli ambienti e luoghi del mondo. Si tratta di intuizioni che, a quei tempi, mentre era ancora un laico cristiano che esercitava la professione di medico, potevano in qualche modo leggermente offuscare

la sua intensa vita religiosa, consentendo che la dimensione sociale della carità apparisse più urgente che quella spirituale e religiosa. Qualcuno ha scritto troppo facilmente che fu socialista e massone. Ma non è facile provarlo. Certo invece è che non si allontanò mai da Dio, perché nell'animo suo l'amore per Gesù crocifisso e per l'Eucaristia era così profondo che nulla lo poteva sradicare.

Intuizione di Dio e dei poveri! Noi oggi possiamo riconoscere in d. E. Montemurro un precorritore di quei laici cristiani che il Concilio Vaticano II stimola e invita a dare una coraggiosa testimonianza di Dio nel mondo. Il comportamento del nostro medico sembrava allora una rivoluzione inconcepibile: era soltanto la carità di Dio che urgeva nel suo cuore e lo induceva ad usi e costumi diversi da quelli che a quei tempi sembravano inviolabili e oggi appaiono di tutt'altro valore.

Uomo di Dio, egli viveva nello Spirito al di sopra della misura comune, sia nella pratica della preghiera, sia nella testimonianza della carità, sia nell'esercizio del ministero sacerdotale. Come era stato incompreso a motivo della sua preveggenza sui bisogni reali dei poveri e sui loro rimedi, così anche per questo suo tenore di vita religiosa al di sopra del comune, ebbe occasione di essere contestato e combattuto. Il suo modo di vivere nuovo dava fastidio a quel modo di vivere tradiziona-

le, anche ecclesiastico, che più si addiceva alla comodità che non alla testimonianza evangelica.

Tuttavia egli fu sempre uomo coraggioso in tutta la sua vita temprata dal dolore, dai lutti che funestarono la sua infanzia, dalla gracilità della salute nei primi anni, dalla solitudine con cui dovette lottare per farsi strada nella vita. Fortificato da lotte continue nell'ambiente sociale e nell'ambiente ecclesiastico, nutrito solo di spirito di fede, imparò il suo continuo colloquio con Dio, configurato a Gesù agonizzante, a quel Gesù che sulla Croce aprì il suo Cuore, perché ne scaturisse una sorgente d'amore: la sua Chiesa.

Fu, come molti altri Fondatori di Ordini, un vero seme di vita, i cui frutti maturarono alla luce mite e dolce di Maria SS.ma. Avvenne perciò anche per lui come per altri Fondatori di Istituti religiosi che, dopo aver gettato il seme e averne fatto maturare i primi frutti, fu separato dalla sua opera e spiritualmente esiliato a Pompei, allora diocesi di Nola. In questa prova d. E. Montemurro si rivelò veramente uomo di Dio, degno di essere padre di una schiera innumerevole di apostoli e di apostole che avrebbero continuato le sue virtù eroiche.

Dice il Vangelo: "Se il seme gettato in terra non muore, non porterà frutto, ma resterà solo" (Gv 12,24). Egli è il seme che, marcito nel dolore, morì anche nel dolore; ma l'albero da lui piantato, scaturito dal suo esempio, oggi fiorisce e porta frutti di vita.



SEDE DELLA SAPIENZA

Tu, Maria, sei la Sede della Sapienza,
non solo perché hai avuto nel seno
la Sapienza, il Verbo di Dio
che ha preso in te carne umana,
ma perché in te la Sapienza divina
s'è riflessa con chiarezza di pensiero.

Tu hai conosciuto,
come tutti dovremmo conoscere,
che Dio è il Principio e la Fine,
che Dio è la sorgente
dell'essere e del pensiero,
che Dio solo è grande e buono,
che Dio solo domina gli eventi
dell'universo creato e della storia umana.

Il nostro tempo,
si riconosca cristiano o no,
ha bisogno di questa Sapienza,
di quella profonda e grande,
che tu, Maria, ci insegni nella tua umiltà
Da te la vogliamo imparare,
a te la domandiamo.

SAN PAOLO VI



Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

- ♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ con assegno bancario intestato a:
Missionarie del Sacro Costato

Adozione a distanza

Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Nicla Loviglio MSC
Via Santo Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SEGRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184 Roma
c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto...

